



Politiche Scenari Strategie

venerdì 04 marzo 2011



Irex

Pure renewable, tra crisi energetica e crisi regolatoria

L'indice Irex di Althesys

Nelle ultime settimane, l'andamento dei mercati è stato condizionato dagli eventi geopolitici nordafricani e mediorientali, che hanno provocato un'imprevista impennata delle quotazioni del greggio, ai massimi da due anni e mezzo. In seguito all'acuirsi della crisi in Libia, le Borse sono scese per quattro giorni di fila, facendo segnare uno dei ribassi settimanali più rilevanti degli ultimi otto mesi: nell'ultima settimana il FTSE MIB ha perso il 3,08%, l'indice tedesco Xetra Dax il 3,25%, lo S&P 500 l'1,72% e l'indice Nikkei il 2,91%. Si teme, infatti, che l'aumento del prezzo dell'energia e delle materie prime possa compromettere la ripresa economica e provocare inflazione. In Italia, per esempio, l'inflazione è aumentata del 2,4% a febbraio, ai massimi da oltre due anni, spinta soprattutto dal rincaro dei carburanti e dei beni alimentari. Tuttavia, un aumento dei tassi rischierebbe di soffocare la ripresa sul nascere.

La situazione geopolitica ha condizionato l'andamento dell'indice Oil & Gas italiano. L'impossibilità di prevedere l'evoluzione della situazione e l'elevato grado di dipendenza dalle importazioni hanno portato l'indice a perdere il 2% circa nell'ultimo mese.

In Italia le pure renewable non hanno potuto beneficiare dell'opportunità offerta dal rincaro delle energie tradizionali a causa del grave clima di sfiducia che le ipotesi di eccessivo taglio degli incentivi hanno prodotto. Insomma, agli scenari di crisi energetica si affiancano quelli di crisi regolatoria dovuta all'assenza di un indirizzo politico chiaro e univoco in linea con gli obiettivi del PAN e della Direttiva 20-20-20.

Mentre il Commissario UE all'energia sottolinea l'importanza di cogliere l'obiettivo del 20% di Fer, in Italia circolano i numeri più disparati sull'entità degli incentivi. L'esempio più eclatante, un rapporto di 1 a 4 tra le dichiarazioni del Ministro dello Sviluppo Economico e le stime dell'AEEG.

Allo stato un'unica certezza: il fermo degli investimenti nel nostro Paese e il crescente orientamento delle imprese italiane a guardare all'estero.

Il crollo più marcato dell'Irex rispetto al resto del mercato risente dunque delle ipotesi di decreto legislativo di recepimento della direttiva 28/2009/CE. Nonostante le ultime modifiche, l'eventuale approvazione del decreto nell'ultima sua bozza bloccherebbe lo sviluppo del settore. L'eliminazione degli incentivi per il fotovoltaico una volta raggiunto il tetto degli 8 GW, la riduzione del valore dei certificati verdi del 30% e l'introduzione del meccanismo delle aste rischiano di mettere in crisi uno dei pochi settori in crescita negli ultimi due anni, con pesanti ricadute sull'indotto e sull'occupazione. Un settore può continuare a fare innovazione e svilupparsi all'estero solo se può contare un mercato domestico robusto.